

Maroni sondà il Quirinale sul decreto contro le violenze sessuali. Maggioranza divisa sui cittadini-vigilantes

Sicurezza, Napolitano frena sulle ronde

Stupro di Roma: due romeni identificati dalle impronte. E Bucarest collabora

Tracce organiche, identikit e testimonianze: si stringe il cerchio intorno ai due responsabili, presumibilmente romeni, dello stupro ai danni della 14enne alla presenza del fidanzatino sabato sera a Roma. Indagini anche a Milano per individuare lo stupratore della studentessa boliviana violentata nella notte tra sabato e domenica. Si infervora intanto il dibattito politico sul fronte sicurezza. Maroni illustra al Colle il decreto anti-stupri. Napolitano consiglia di tener conto dell'opinione dell'opposizione. «La gente è esasperata, si alle ronde», dice il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. «Inaccettabili» sostiene invece Veltroni. «Sono contrario, servono a poco», commenta il ministro La Russa. «Niente caccia alle streghe», ammonisce la Cei.

► **CURSI, DI FIORE, LIPPERA E MILANESIO ALLE PAGG. 4 E 5**

Maroni a consulto sul Colle ma sulle ronde è bufera

«Nel decreto carcere certo per gli stupratori». Alemanno: no ai giustizieri

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni è salito ieri pomeriggio al Quirinale. Tra le mani quel decreto anti-stupri che il governo intende presentare nel prossimo consiglio dei ministri. Un provvedimento sulla cui necessità e urgenza concorda anche l'opposizione, pur contrastando appieno alcune delle norme più care alla Lega. Sono le ronde e una più lunga permanenza dei clandestini nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie) i due punti su cui il Carroccio insiste.

Maroni, però, mostra piena disponibilità al dialogo, tanto da sottolineare che la bozza è ancora in corso d'opera. Parole apprezzate dal capo dello Stato Giorgio Napolitano, che avrebbe consigliato di tener conto delle perplessità del centrosinistra, che si è detto pronto a collaborare a patto che non si parli di ronde; e a inserire nel decreto solo quelle norme del disegno

di legge sulla sicurezza già approvate dal Senato. E tra queste non c'è, ad esempio, il prolungamento da 2 a 18 mesi della permanenza dei clandestini nei Cie. La bozza del decreto, comunque, è ancora all'esame degli uffici legislativi dell'Interno, della Giustizia e delle Pari opportunità. Maroni sintetizza così, al Tg1, le misure del provvedimento: «Carcere certo per chi commette stupri, gratuiti patrocinio per le vittime, maggiore controllo del territorio, più prevenzione e misure più incisive contro l'immigrazione clandestina, più risorse per le forze di



polizia». Dal ministro Carfagna anche la proposta di «una banca dati del Dna per chi viene condannato per violenza». Ma non solo: nel decreto sarà inserita la previsione dell'ergastolo in caso di omicidio in concomitanza con la violenza sessuale, anche di gruppo; e non sarà necessario che il singolo commetta violenza, perché basta la sua partecipazione al branco.

Le ronde. Sembra tramontare la proposta cara alla Lega. Del resto a frenare durante la giornata erano stati già il ministro Ignazio La Russa e lo stesso sindaco di Roma Gianni Alemanno. «Io non sono contrario alle ronde,

dico solo che servono a poco. Ma se si deciderà di inserirle nel decreto non mi opporrò», dichiarava il responsabile della Difesa. Più netto Alemanno, «convinto che le ronde non servano e che sia inaccettabile qualsiasi idea di giustizia fai da te». Ma in dissenso dai suoi colleghi di partito si era levata la voce del sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. An: «Non sarebbe male inserire nel decreto la disposizione sulle ronde, che devono essere formate da cittadini privati, a condizione che non girino armati e siano autorizzati dal Prefetto. Un loro contributo può essere positivo». Le ronde non convincono la destra per almeno due motivi: segnerebbero un'altra vittoria della Lega sul tema della sicurezza, tema caro anche ad Ap; lascerebbero implicitamente sottintendere una inadeguatezza dello Stato nella difesa dei cittadini. Anche in Forza Italia preferiscono rinviare la questione: il ministro Brunetta boccia l'ipo-

tesi, Margherita Boniver dice no alla barbarie, Antonio Mazzocchi teme che passi l'idea di una resa dello Stato. Ma il leghista Roberto Cota insiste: «Basta con il buonismo d'accatto. Le ronde sono associazioni di cittadini che si muovono nella legalità». La pensano in tutt'altro modo nel centrosinistra, disponibile a dialogare con la maggioranza sul decreto ma a patto che non si parli di ronde. «Sono misure inaccetta-

bili. Ci si preoccupi piuttosto delle auto ferme della polizia perché rimaste senza benzina», commenta il segretario del Pd Walter Veltroni. E Massimo D'Alema prefigura «un imbarbarimento del Paese e un aumento della violenza se si ricorgerà alle ronde, frutto di incitazione razzista». Per i democratici sono altri gli interventi necessari: più forze dell'ordine e più risorse, preven-

zione e certezza della pena. Antonio Di Pietro aggiunge anche la possibilità di intercettare i presunti autori del reato. Dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini parole nette: «Siamo disponibili a votare il decreto ma no a spot e idee estemporanee come le ronde».

I clandestini. Maroni torna alla carica chiedendo che venga riproposta nel decreto la norma (già bocciata con l'approvazione di un emendamento dell'opposizione al disegno di legge sulla sicurezza) che fissa a 18 mesi il tempo di permanenza dei clandestini nei Cie. L'ipotesi è che si arrivi a una mediazione tra i 2 mesi previsti oggi dalla norma attuale e la richiesta della lega, fissando un tempo massimo tra i 5-6 mesi.

*Carfagna:
banca dati
con il dna
di coloro
che vengono
condannati*

